

DAL TERRESTRE AL CELESTE

Genesi 2:4-17 "4 Queste sono le origini dei cieli e della terra quando furono creati. Nel giorno che Dio il **SIGNORE** fece la terra e i cieli, 5 non c'era ancora sulla terra alcun arbusto della campagna. Nessuna erba della campagna era ancora spuntata, perché Dio il **SIGNORE** non aveva fatto piovere sulla terra, e non c'era alcun uomo per coltivare il suolo; 6 ma un vapore saliva dalla terra e bagnava tutta la superficie del suolo. 7 Dio il **SIGNORE** formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo divenne un'anima vivente. 8 Dio il **SIGNORE** piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi pose l'uomo che aveva formato. :9 Dio il **SIGNORE** fece spuntare dal suolo ogni sorta d'alberi piacevoli a vedersi e buoni per nutrirsi, tra i quali l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. 10 Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, e di là si divideva in quattro bracci. 11 Il nome del primo è Pison, ed è quello che circonda tutto il paese di Avila, dove c'è l'oro; 12 e l'oro di quel paese è puro; qui si trovano pure il bdellio e l'ònice. 13 Il nome del secondo fiume è Ghion, ed è quello che circonda tutto il paese di Cus. 14 Il nome del terzo fiume è Chiddechel, ed è quello che scorre a Oriente dell'Assiria. Il quarto fiume è l'Eufrate. 15 Dio il **SIGNORE** prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse. 16 Dio il **SIGNORE** ordinò all'uomo: «Mangia pure da ogni albero del giardino, 17 ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai»".

C'è chi si sta ancora affaticando nella ricerca degli anelli mancanti all'ormai secolare teoria sull'origine dell'uomo, anche se, in questi pochi versetti della Genesi, è riassunto, in modo semplice ma non semplicistico, un inestimabile patrimonio di conoscenze sull'origine di ogni cosa. Noi crediamo che la Bibbia, pur non essendo certamente un libro scientifico, abbia molto da insegnarci in tema di creazione, e sia quindi un testo pienamente autorevole anche in questo campo.

L'uomo creato da Dio fu posto in un ambiente ottimale (era un giardino, letteralmente luogo di delizia, di piacere), poteva godere in abbondanza di quelle meraviglie che Dio stesso gli aveva fornito, e la volontà di Dio era che visse permanentemente in quell'ambiente così propizio.

In mezzo a tante lussureggianti bellezze, Dio, pose due alberi, proprio al centro: l'albero della vita e quello della conoscenza del bene e del male. A carico di quest'ultimo pose un vincolo (v.17) anticipando le conseguenze nel caso venisse trasgredita la proibizione. Le elargizioni di Dio all'uomo sono di una tale portata che l'apposizione di limiti o divieti, non dovrebbe costituire alcun problema, ed anzi, a ben guardare scopriremmo che sono stati previsti proprio per il nostro bene.

Fu l'ingordigia umana che portò ad infrangere quella "condizione ottimale" che caratterizzava la situazione iniziale dell'uomo.

Oggi molti si illudono di ripristinare lo stato originario creandosi dei paradisi artificiali tramite la droga, il sesso, il denaro ecc.

Dobbiamo ricordarci che solo Dio può fornirci il mezzo per poter accedere a quel prodigioso albero della vita, il cui frutto non ci sarà più proibito, anzi si dovrà lottare per ottenerlo (**Apocalisse 2:7** "Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. A chi vince io darò da mangiare dell'albero della vita, che è nel paradiso di Dio.") e quel meraviglioso tramite messo a nostra disposizione è "Gesù Cristo Re di gloria benedetto in eterno "amen!".